

Collana Contro-verso

Saggistica, giornalismo, ricerca e approfondimenti; scritti in grado di sconvolgere, mettere in discussione e contestare la realtà quotidiana cui siamo abituati. Riflessioni per istigare lo spirito critico, generare e animare dibattiti, offrendo scorci di nuove possibilità: il rovescio di quella medaglia che - forse - non avremmo mai voltato.

visita il nostro store online
www.flamingoedizioni.com

I edizione: agosto 2021

Progetto grafico
Laboratorio Creativo I Giardini della Mente (IGM)
della My Way Services SA - Bellinzona

© 2021 Flamingo Edizioni, Bellinzona
Via Lugano 2 – 6500 Bellinzona

ISBN 9788832045307

Francesco Boco

DIALOGHI CON L'OSPITE INQUIETANTE

Spengler e Heidegger



Prefazione

A Brave New World?

Questo bellissimo saggio del professor Boco è un vero e proprio toccasana in un momento come questo, caratterizzato da uno stato di confusione e appiattimento sociale, culturale e psico-antropologico per tutta la nostra realtà e cultura occidentale. Questa, infatti, si trova ora davanti ad una crisi epocale che minaccia la sua stessa esistenza. Al contempo, essa difetta da ormai troppi anni degli strumenti e delle risorse per capire la propria condizione di malato grave e per affrontare una possibile cura che non sia un mero palliativo.

Abbiamo urgente bisogno di una saggistica di alto livello in tempi bui e tristi che declinano un mondo in dissoluzione e che possono operare uno squarciamiento del velo sulle verità presenti e sull'immediato futuro.

Con grande acume e perizia Francesco Boco mette il focus su tre concetti cardine. Quello di Uomo nella sua accezione più alta e nobile, quello di Destino - una delle tematiche più oscure e potenti - e quello di Crisi intesa come Compimento - nell'accezione di conclusione destinale di un processo storico associata al prefigurarsi di nuove possibilità tra cui scegliere. L'Uomo affronta il Compimento attraverso la Crisi che implica l'accettazione del proprio Destino, così come quello della propria civiltà, andando fino in fondo nella storia che gli è data di vivere. Uno svelamento, questo, che mette così al centro la Verità dell'Essere. In tal modo si opera quindi il superamento di Spengler e Heidegger

alfine di poter osservare la storia e la crisi in atto con occhi nuovi. Pertanto, la Verità dell’Uomo e il tema centrale dell’Essere si alleano alfine di operare e selezionare gli strumenti adatti ad una Cura e ad una Tecnica efficaci per il Divenire dell’Uomo.

Di queste riflessioni avevamo e abbiamo tutt’ora urgente bisogno in un’Europa che ha smarrito il legame con il proprio essere autentico e che ha dato origine a una società impolitica, disgregata, una tragica quanto schizofrenica deriva culturale, civile e antropologica. È necessario scongiurare finalmente il *Brave New World*, quel distopico, drammatico e grottesco Mondo Nuovo, freddo e distaccato, che così lucidamente e acutamente ha saputo delineare Aldous Huxley nel suo omonimo romanzo. Quel *Brave New World* che vorrebbe fortissimamente avere l’ultima parola sull’avventura umana. Ma, come ben sappiamo, tutto è ancora e sempre possibile... finché ci saranno soggetti - come il prof. Boco - capaci di riflettere in modo autonomo e critico e di coinvolgere i propri simili in tutto ciò con perizia, acume e sagacia.

Prof. Orlando Del Don

Collana *Contro-verso*

DIALOGHI CON L'OSPITE INQUIETANTE
Spengler e Heidegger

*questo libro è dedicato
ai miei genitori
a Jenny*

Introduzione

Le pagine che seguono si occupano dell’opera di Spengler e Heidegger. Lo studio che si è voluto condurre giunge a un confronto finale tra i due filosofi. I due autori sembrano molto distanti l’uno dall’altro e, complici le critiche radicali rivolte da Heidegger a Spengler, paiono non avere nulla in comune.

È stato necessario ripercorrere le principali tappe del pensiero dell’uno e dell’altro, così da chiarirne i punti fondamentali e da poterne mettere in luce gli aspetti problematici e difficoltosi. Non si è trattato di inserire le rispettive filosofie in un nuovo sistema che ne penetrasse le zone d’ombra, si è voluto piuttosto lasciar parlare gli autori, portando all’evidenza anche le tematiche più oscure; una su tutte: il destino.

Il titolo *Visioni della crisi* sta a indicare le differenti prospettive messe a confronto. Si vuole infatti evidenziare la presenza di forti problematiche comuni in entrambi gli autori, condotte con differenti linguaggi e da diverse posizioni filosofiche. Come Spengler parla di *tramonto*, così Heidegger parla di *nichilismo*. È significativo che per entrambi, partendo dagli scritti di Friedrich Nietzsche, l’idea di crisi ha il significato di *compimento*. Bisognerà allora avere presente un punto fermo basilare della presente trattazione: *crisi* non indica qui una perdita, un “di meno”, non evoca la nostalgia per un passato grandioso; crisi, tramonto, nichilismo, devono essere intesi nel senso di *compimento*. Che

significa: conclusione destinale di un percorso storico e prefigurarsi di nuove possibilità tra cui decidere.

Oswald Spengler è un autore complesso che non si può ridurre alla “profezia” del tramonto dell’Occidente. Il suo messaggio è stato spesso frainteso - come lui stesso spiegò - come il discorso di un inguaribile pessimista a cui non va prestata troppa attenzione. Numerose sono state le critiche mossegli contro dagli storici accademici e non solo, eppure la sua opera principale, così come i suoi scritti minori, nulla hanno perso di provocatorietà e vivacità. Il suo stile di scrittura nitido, secco e suggestivo ha reso *Il tramonto dell’Occidente* un classico del pensiero contemporaneo.

Al di là delle tesi più conosciute e discusse, però, gli scritti di Oswald Spengler lasciano affiorare per cenni e allusioni questioni - spesso irrisolte - che per profondità nulla hanno da invidiare ad altri grandi autori. La sua concezione della storia, problematica e arbitraria quanto si vuole, abbraccia una vastità di tematiche su cui il pensiero non cessa d’interrogarsi da anni.

All’interno del suo sistema uomo e destino vanno di pari passo. Nei suoi studi di antropologia, in cui si pone la domanda radicale sull’*origine* metafisica dell’uomo, egli dimostra di assegnare all’europeo in particolare un ruolo storico decisivo. E in questa visione rientra l’idea di un destino proprio da affrontare nell’autenticità. Ogni destino autentico, dice Spengler, chiama a delle sfide e a delle decisioni; ogni destino porta a compimento ciò che molto tempo prima aveva avuto inizio. Per questo, il concetto di tramonto ha in lui il significato decisivo di *compimento*. Che vuole anche dire: accettare il proprio destino, quello della propria *civiltà*, e andare fino in fondo nella storia che è dato di vivere.

Martin Heidegger ha dedicato la sua opera filosofica a quello che riteneva il domandare autentico. La sola questione degna di essere posta, la domanda preliminare e costitutiva della filoso-

fia e di ogni vero sapere, è la questione dell'Essere. L'ontologia fondamentale heideggeriana ha voluto rievocare quel domandare autentico che a partire da Platone è andato via via celandosi. La presenza dell'Essere è stata data troppo spesso per scontata, non venendo più compresa nella sua problematicità.

Heidegger ha posto quindi la questione più semplice e perciò la più spesso dimenticata. Nel suo risalire al pensiero pre-metafisico, rifacendosi alle origini del pensare filosofico, ha indicato nello svelamento la *verità* dell'Essere. In sintesi, l'autore dice che l'Essere si nasconde nella presenza e al contempo si dà. Sta però all'uomo, nel suo stare nel mondo autentico e presente a sé, porsi in ascolto, cogliere la presenza dell'Essere che si esprime in ogni cosa nella storicità. Essere e Tempo non sono dunque disgiunti, perché è nel tempo a cui è assegnata l'esistenza umana che si può realizzare l'autenticità destinale che corrisponde al proprio Essere.

Il nichilismo per Heidegger porta a compimento la verità dell'Essere. Il nascondimento dell'Essere viene a sua volta dimenticato, e di conseguenza non viene più posta la domanda fondamentale, che non si sente neppure il bisogno di porre. È in una tale condizione che si compie il destino spirituale dell'Europa. Per questo Heidegger non fa appello a un passato magnifico da rimpiangere; piuttosto si impegna a risvegliare un linguaggio originario in grado di spingere al completo compimento il destino nichilistico dell'Occidente, per preparare le condizioni di un nuovo e autentico essere-nel-mondo.

Vi sono grosse differenze di prospettiva e di impostazione teoretica che separano Spengler e Heidegger, eppure vi è una forte problematica storico-esistenziale di fondo che emerge in entrambi. D'altronde le loro opere nascono in un periodo storico d'incertezza e di instabilità, in cui a guerre fraticide si alternarono scelte politiche sciagurate. Heidegger lesse e apprezzò l'opera principale di Spengler negli anni in cui essa attirò il